Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 13 (1943-1944)
Heft: 1

Artikel: Della Famiglia Olgiati : alba e tramonto di una famigilia poschiavina dal 1356 ai nostri giorni
Autor: Olgiati, Maria
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14204

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Della Famiglia Olgiati

Alba e tramonto di una famiglia poschiavina dal 1356 ai nostri giorni

MARIA OLGIATI

Specchio storico-culturale di vita settecentesca

(Continuazione, vedi fascicolo 4)

III

Nell'Epistolario di quel tempo ho trovato varie lettere, le quali mi sembrano atte ad illustrare i fatti di quell'epoca agitata che va dal 1787 al 1815. Il 23 luglio 1786 il « div.mo obbl.mo Servidore e Compare Michele Trippo », da Tirano scriveva al « Monsieur mon très honorè Patron et Compère » aver appreso

« che il Signor Compare Podestà di lei Signor Padre, mio Padrone e parzialissimo Amico se la passava onestamente bene di salute; ora con altrettanto mio rammarico e discontento vengo a rilevare il contrario. Io prego il Supremo Iddio che voglia esser Seco lui sempre, che gli conceda pazienza ed assistenza in e per tutto ciò che può giovare alla promozione del Suo bene corporale, e spirituale, e che gli faccia esperimentare essere la potente Sua mano verso di lui propizia, e benefica in ogni luogo e tempo ».

Dopo qualche altro breve ragguaglio su salute e faccende sue, chiedeva

« P. S. Cosa è mai seguito di Bono tra li Magnifici Corpi in Poschiavo ? Il rimbombo delle conferenze, e dei contradittorij s'è sentito sin qui, ma del risultato nulla ».

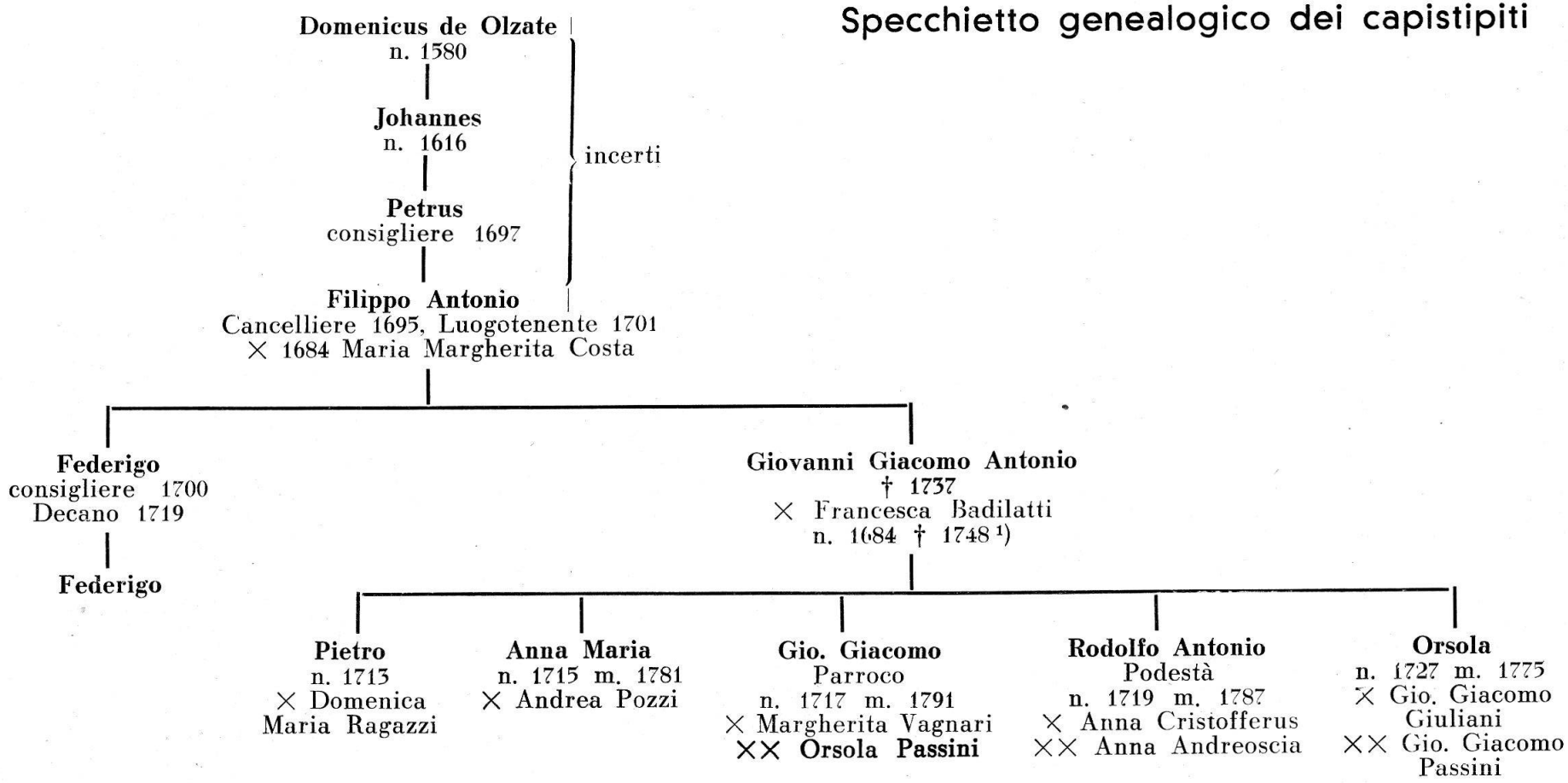
Il 14 novembre 1787 spirava il Podestà Rodolfo Olgiati, e il 28 veniva aperto il suo Testamento:

E' stato aperto il presente Testamento, e Disposizione alla presenza di tutti li Signori Eredi, e preletto con la presenza del Signor Giovanni Frizoni di Cellerina qual'Asistente delle due Signore Figlie Anna e Maria.

Quindi al dopo pranzo nuovamente preletto alla presenza del Molto Reverendo Signor Esecutore Testamentario Ministro Giovanni Giacomo Olgiati Fratello del Defunto, mancante però detto Signor Frizoni Assistente. Dopo di che interpellati detti Signori Eredi se siano contenti di attenersi alla prefata disposizione, li Signori Fratelli Podestà Ludovico, e Tenente Pietro, ed anche il Signor Podestà Regazi, a nome dei suoi Figli si sono esternati d'essere contenti di detta Disposizione e pronti di attenersi a quella, e le signore Figlie, e rispettive Sorelle si rimettono e riferiscono a quanto stimerà il prefato Signor Frizoni loro Assistente. In quorum

C. Chiavi Notaro ».

Specchietto genealogico dei capistipiti



1) Francesca Badilatti era figlia del Podestà Pietro Badilatti, discendente del Podestà Gian Badilatti e di Orsola Landulfo o Landolfi. Qui non sarà forse inopportuno osservare che la Landolfi era figlia di **Dolfino Landolfi** che diede a Poschiavo e al Grigioni la prima stamperia e godette il favore dell'Imperatore Ferdinando d'Austria. Un diploma imperiale conferitogli il 9 luglio 1563 è ancora custodito dal signor Emanuele Olgiati.

Li 29 Novembre.

radunati li antescritti Signori Eredi tutti unitamente al Signor Assistente Frizoni, quale pure interpellato ha risposto che le Sorelle nulla hanno di oposizione al Testamento senza però pregiudizio delle ragioni, e pretese della loro Signora Madre rimasta Vedova

In quorum *Not. Chiavi*

Un anno dopo leggiamo:

Anno 1788 li 9 Agosto in Poschiavo

In virtù della presente more concepita nella causa vertente fra la Signora Podestessa Vedova Olgiati, e li Signori Coheredi quam Signor Podestà Rodolfo Olgiati, cioè il Signor Podestà Giuliani qual Procuratore della prefata Signora Vedova, il Signor Podestà Francesco Regaz, anche a nome dei suoi Signori Figli di primo letto, di consenso anche dei suoi Signori Cognati Podestà Ludovico e Tenente Pietro agenti e consenzienti anche a nome proprio, hanno in forza di loro competenze rimessa la dichiarazione di tutte le loro vertenze intieramente prescindendo anche dagl'Arbitranti antecedenti nelle persone delli Signori Podestà Antonio Larài, e Carlo Chiavi, promettendo d'aver per ratto, grato, fermo, e vallido quando da medesimi sarà prononciato tanto di ragione, che di fatto, ed amicabilità, così che sia tal causa in tutto, e per tutto terminata e sopita, esibendosi di dar piena esecuzione e star taciti, e contenti di quanto sarà da medesimi dichiarato. In Fede di che

Io T. Giuliani procuratore affermo quanto di sopra
Ludovico Olgiati
Francesco Ragazzi

Venne sentenziato la seguente Sentenza:

Anno 1788, li 11 Agosto.

Volendo Noi infrascritti in vigore all'arbitramento fatto in Noi nel giorno 9 corrente per parte della Signora Vedova Podestessa Anna Olgiati, nata Andreoscia di San Maurizio per Procuratore, e per parte dei Signori Figli di primo letto del fu Signor Podestà Rodolfo Olgiati di Poschiavo, il Signor Podestà Ludovico, ed il Signor Podestà Francesco Ragaz a nome dei suoi Figli di primo letto, di consenso anche del Signor Tenente Pietro Olgiati altro fratello, nomine ancora delle lui Signore Sorelle, di venire alla finale arbitramentale nostra diffinitiva dichiarazione, e sentenza sopra le rispettive vicendevoli ragioni e pretese nella causa fra dette parti incoata, e gia replicatamente trattata davanti ad altri Signori Arbitri, come da prodotti, a quali e nelle quali detti Signori arbitri non furono uniformi nei loro sentimenti prevalendosi Noi della libertà concessaci in detto arbitramento di poter prescindere dalle sudette fatte dichiarazioni dei Signori Arbitri, anzi di servirci, e prevalerci della ragione, di fatto, e dell'amicabilità, come più informati anche della causa già da longo tempo trattata per avere più volte sentite le rispettive parti a trattare, discorrere e rilevare sopra di quella, e perchè cogniti dello stato della facoltà e delle cose antipassate occasionanti la presente causa.

Visti perciò da Noi, ed esaminati tutti li ricapiti dalle parti stati prodotti davanti li Signori Arbitri replicatamente in due arbitramenti consistenti in n.o 4 Capi, e distintamente chiamati e segnati nell'originale di questa nostra dichiarazione compresi li sentimenti dei Signori Arbitri

Visto finalmente l'arbitramento e rimessa libera da dette parti fatta in Noi, e sottoscritta sotto li 9 corrente dal Signor Podestà Tomaso Giuliani Procuratorio nomine della prefata Signora Vedova, e delli Signori Podestà Ludovico Olgiati, e Podestà Francesco Ragazzi nomine dei suoi Signori Figli di primo letto, con ampia facoltà di dichiarare e terminare tali loro pendenze definitivamente come in quello

e Visto tutto ciò che era da vedersi, e considerato ciò che era da considerarsi, stante esser Noi pienamente informati delle vicendevoli ragioni, e pretese e preso da

Noi in considerazione anche l'Asse della rispettiva facoltà, crediti, e debiti, ed il stato delle cose passate con ogni annessi, connessi. e dipendenze, desiderosi pure di evitare ulteriormente brighe, e litiggi, e terminare una volta una longa lite fra persone congiunte in stretta parentela, avendo di già più volte sentite le dette parti sopra tali vertenze. Invocato il glorioso nome di Dio, da cui dipende ogni più retto e saggio Giudizio con questa nostra arbitramentale deffinitiva Sentenza, e dichiarazione arbitrando arbitriamo, e sentenziando sentenziamo, e dichiariamo. che la Massa Olgiati contribuire debba alla prefata Signora Podestessa Anna Olgiati nata Andreoscia di San Maurizio in Engadina per una volta tanto in assoluta sua proprietà la Summa di Lire Imperiali venti quattro Milla. dico Lire 24000.— In sconto delle quali li assegniamo tant'altra Summa da esigersi dal credito di detta Massa verso del Signor Landama Ghenghel di Corvalda, scontando, cassando, ed annullando così ogni e qualonque altra vicendevole adetta o non adetta pretesa, in compenso cioè d'ogni o qualunque pretesa delle parti sì di conti che d'antifatti. godimenti, e sotto qualonque altro titolo; così che con questo sopite, e terminate siano tutte le questioni, e pretese tanto fra la detta Signora Vedova e coheredi tutti, quanto fra li stessi Signori coheredi, e fratelli, imponendo, ed obbligando questi tutti a stare nel rimanente alla disposizione testamentaria del comune loro Genitore defonto ed a norma di quella diventre da buoni fratelli alla terminativa delle loro divisioni di tutto, salvo del sopra dichiarato, e così passarsela da buoni parenti e fratelli in santa pace, dimenticando ogni passato dissapore ed imponendo a tutti con ciò perpetuo silenzio, se in questa causa le parti hanno avuto spese ogn'uno soccomba alle proprie, e le giudiziali da pagarsi per mettà fra la Signora Vedova, e li Eredi di primo letto et ita.

Carlo Chiavi Conarbitro

Antonio Lardi Conarbitro

Data, lata, e publicata in stua d'abitazione di me Carlo Chiavi Podestà attuale alla presenza dei testimonii chiamati e pregati il Signor Podestà Giovanni Pietro Dorici, ed il Signor Cons.re Benedetto Zanetti alla presenza delle parti oggi li 11 Agosto, 1788.

Una lettera del Barone Tommaso de Bassus riguardante il suo Possesso del Cavrescio.

Poschiavo, 1785, 23 aprile.

Io infrascritto colla presente More Reto concepita, che debba avere di Solenne e pubblico Istromento, faccio vendita con grazia di poter Redimere nel termine di otto anni da oggi in poi al Molto Illustre Signor Podestà Rodolfo Olgiati qui presente ed accettante tale vendita per se e i suoi Successori: Nominalmente della mia Possessione e Luogo detto il Cavrescio tal quale come da me acquistato per via di Donazione o di Legato a cagione di Morte dal fu Signor Suocero Presidente Massella consistente in casa, prato e bosco il tutto sotto le note sue coerenze con tutte le sue ragioni, anditi e regressi, e colla legittima manutenzione in forma, e questo per il prezzo così fra noi convenuto attesa la grazia di Lire 20000.— in tutto, dico lire venti milla in connessione del qual prezzo. ed in compito pagamento di questa vendita cedono altrettante come qui, cioè Lire 5000.— dico lire cinque mila da me dovute per pollice fatta li 4 Settembre 1782, e lire 6000.— per altra pollice da me fatta li 2 corrente Aprile, e Lire 1400 che detto Signor Compratore rileva a mio favore dovute al Signor Ministro Olgiati per il prezzo della vendita con grazia fattagli del Monte dei prati dell'Acqua, e lire 23.— per fitto dovutogli su questa dalla festa di Natale fin oggi, e Lire 61.10 per la porzione delle pasture della Val di Campo del 1782 e 1783, tenor riparti dovuti di sua porzione al predetto Signor Ministro. Item altre Lire 825.— di Quaderno dovutogli come all'ultimo ristretto dei conti fra noi seguito li due del corrente Aprile predetto, Lire 2000.— mi sono state oggi sborsate in effettivi dinari d'oro, e le restanti Lire 4690.— promette il Signor Compratore sborsarle, cioè Lire 2000.— alla prossima fiera di San Michele. e le altre Lire 2690,10 alla prossima ventura fiera di San Andrea, restando con ciò e in vigor di questa vendita casse e nulle ambe le antidette Pollizi. vendita con grazia del sudetto Monte dei Prati dell'Acqua, e tutto ciò con patto di pagare ogni anno pontualmente il fitto convenuto in ragione del 4 ½ e mezzo per cento sopra l'intiera Summa di Lire 20000.—, che im-

porterà annualmente Lire 900.—, cosicchè non pagando ogni anno il fitto, resta il venditore caduco della grazia per corroborazione della qual vendita si siamo sottoscritti di proprio pugno

in fede T. Bar. de Bassus

Montagna alpina « La Motta », in Val Agonè

Nel 1794 il Barone De Bassus scriveva agli eredi del fu Podestà Rodolfo Olgiati, conforme alla grazia di riscossa del contratto di vendita per rientrare in possesso della proprietà del Cavrescio.

Stimatissimi Signori!

Una dolorosa Podegra mi tiene obbligato a Letto già da dieci giorni, e mi rende inerte, e impossibilitato ad accudire ai miei affari. Questa circostanza mi obbliga di pregare Loro Signori di avere della bontà per me, e di compatire le mie circostanze. Supplicandoli io per la riscossa del Cavrescio che scade ai 23 Aprile corrente, ossia quindici giorni dopo alla più Lunga, tenor la prima Scrittura d'Intelligenza fra di noi, di contentarsi di riceverne da me il pagamento in tre rate; cioè 10000 Lire nella prima rata da pagarsi in questo mese, o alla più Lunga fino ai 10 Maggio prossimo venturo, e Lire 6000 nel prossimo venturo Ottobre. E le restanti Lire 4000 assieme alle 2300 per il Piazzo a Spineo nel venturo Aprile del 1795. Cioè le prime 10000 si pagheranno qui in Poschiavo comprendendovi un assegno di Lire 3000 di capitale verso il Signor Officiale Benedetto Bontognali, e le altre rate si pagheranno al Signor Pietro Biet in Agosto col fitto del 4 1/2 per cento al mese cominciando a calcolarlo dal giorno 23 Aprile corrente. Il fitto corrente s'intende che si pagherà di più natura prima di tutto. Io vivo nella perfetta fiducia che le Stimatissime loro Signorie vorranno di buon grado concedermi questa proroga, offerendomi ancor io di dimostrare Loro la mia Servitù dove potesse occorrere, e per mia quiete si compiaceranno di sottoscrivere la presente di loro pugno, e riconsegnarla al mio Signor Compare Signore Podestà Giovanni Dorizzi, cui, essendo qui capitato per alcuni suoi affari, L'ho pregato di assumere questo incarico a mio nome, e con la più perfetta Stima e distinto ossequio sono

di Vostra Signoria Stimatissima
devotissimo obbligatissimo Servitore T. B. de Bassus

Dal Casino 1794 li 8 Aprile

La loro Sottoscrizione alla presente Servitù anche di confesso per il pagamento ricevuto delle Lire 5000 per la retrovendita fattami dei Monti nella Valle Agonè, cioè il Monte delle Mason e quello di Arusa e un prato in Privilasco di staia 4 1/2 assieme a tutti i fitti decorsi come consterà dai nostri conti.

La risposta del Bisnonno:

Illustrissimo Signore Padrone Colmissimo
Signor Barone D. Tomaso de Bassus
Dal gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima del 8 corrente rilleviamo con sommo nostro dispiacere la dilei infermità, augurando di tutto cuore che l'Altissimo voglia ridonarle la bramata Sanità e prosperità.
Rillevando dallo stesso ancora che desidera in conformità della convenzione del 10 Ottobre 1791 le si faccia per parte nostra retrovendita del Cavrescio: su di ciò coi patti come in detta Scrittura, non siamo per contradirla, e oltre di ciò senza pregiudizio dei patti e condizioni in detta Scrittura espressi, per convincerla vieppiù dell'attaccamento, di stima, venerazione e affetto che nutriamo per la dilei Persona, ci facciamo e concediamo il termine la metà pagabile nel corrente Mese, e per compito alle Feste di Pentecoste prossime avvenire in buoni ed effettivi dinari; Maggior termine non possiamo accordare stante che siamo stimolati da vari Creditori dalla Massa, e siccome Vostra Signoria Illustrissima ci disse l'autunno passato ch'era intenzionato di far nuovo acquisto della Possessione del Cavrescio, abbiamo pregato li sudetti Creditori d'avere Sofferenza per tutto questo Mese, che si avrebbe procurato di renderli soddisfatti; onde da ciò rilleverà il nostro buon animo di favorirla in quanto sia possibile, lusingandoci aggredirà questi i nostri Sentimenti e quelli di profondo rispetto, e venerazione con cui rimaniamo

di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimi e Obbligatissimi Servi Fratelli Olgiati

Poschiavo, 12 Aprile 1794

Dichiarazione dei Patrioti Valtellinesi.

Cittadino Presidente

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Milano 1797, 29 Giugno Anno della Libertà Valtellinese.
Siamo giunti a Milano Domenica sera, e doppo varie misure prese, ed informazioni ed esplorazioni, il giorno 28 fummo a Montebello dall'Eroe Bonaparte; Esso ci ricevette ed ascoltò con bontà in faccia al Cittadino Vicario Gaudenzio Planta, qui venuto e colà qual Deputato o Commissario dalli Tre Capi e dal Congresso Straordinario della Repubblica Griggiona per finalmente ricercare la mediazione francese sulle Vertenze nostre, per impetrar che Bonaparte e la Repubblica francese garantisca l'integrità del Territorio, e Dominio Reto, e che facesse cessar le ostilità ch'ei ci imputava. Noi in presenza del Cittadino Comeijras Presidente presso li Griggioni, smentimmo, e refutammo con calore le pretese ed asserzioni di Lui, negammo voler però venir in discuzione con lui, che trattammo perfettamente da Eguale e dichiarammo che la nostra Nazione sarebbe piutosto perita, che ritornar o Suddita, o Socia in quarta Lega della Rezia.
Il Generale in Capo l'invitò ad ulteriormente parlare per sua informazione, e per conversazione, vi si prestammo, e con vittoriose ragioni, e prove levammo la maschera agli Avversari, e sostenemmo le parti della Patria e la Giustizia delle prese risoluzioni. Planta parve avvilito, e dovette convenire nella massima di Nostra libertà ed indipendenza col Generale Bonaparte, e col Presidente Comeijras, quali ambedue approvarono che avessimo scosso il Giogo Griggione, e dichiararono, che saressimo stati assistiti per mantenersi liberi, essendo mostruoso in Politica, che li Stati Democratici abbiano Sudditi, e contrario ai principii Francesi, ed agli Diritti dell'Uomo e delle Nazioni.

Partimmo dopo altri cinque quarti d'ora d'audienza, con ordine di ritornar oggi, come fecimo, unitamente ai Deputati di Chiavenna, che agiscono per pubblica Deliberazione di concerto con Noi. Fu uguale l'accoglienza, ma non vi era altri presente, ed il risultato d'amendue le udienze fu l'approvazione dell'operato e segnalamento della piantazione dell'Albero, l'assicurazione della Religione, e della nostra Libertà.

Ora non resta che superar l'altro oggetto della nostra unione alla Cisalpina, contrastata da chi vorrebbe eriggersi in quarta Lega, ma siccome Bonaparte oltre aver lungamente ascoltato le nostre ragioni per escluderla, ci ordinò ancora di dargli un Pro Memoria, ed altronde abbia buoni Appoggi; così speriamo riuscir felicemente anche nel secondo punto della nostra Missione.

Vi raccomando d'invitar prontamente il restante della Valtellina perchè non abbiate troppo tardi a pentirvi di essere stati irresoluti nei passi ai quali soli dobbiamo la nostra libertà, e salvezza, e la possente Assistenza che ce ne assicurerà.

Salute, e Fratellanza per parte il Cittadino Battista Paribelli, Deputato del libero Popolo Valtellinese.

Questa lettera era indirizzata: Al Cittadino Pietro Paolo Parravicini, Presidente della Società patriottica di Marbegno.

Nell'Epistolario di quel tempo.

Coira, 20 Maggio 1799.

Signor Ludovico Olgiati, Poschiavo.

Ecco dunque ristabilita l'antica libertà e costituzione della patria!

Gli ultimi francesi sono sortiti dal paese dalla parte di Disentis per il Cantone Uri e gli Austriaci giunsero a Wallenstadt giorni sono.

Benchè il Governo patriotico spirato, m'avesse richiesto il conto dei denari scossi dal Dazio di vino, mi è riuscito di tirar avanti sino che il detto Governo giunse alla gloriosa sua fine, di modo che non ha potuto impadronirsi di questa rendita, che resta salva alla Disposizione del nostro Governo costituzionale, a cui spero che fra poco sarà rimesso in attività.

Intanto nell'assenza del caro nostro Signor Bundslandama Gengel, mi credo in dovere di fare ricominciare la riscossione del Dazio di vino e aquavita per non far perdere alla Repubblica quel danaro, di cui nelle attuali congiunture avrà più che mai bisogno.

Siccome il Signor Pietro Monigatti, a cui era sinora affidato il posto di costì ossia di Brusio, mi si è fatto conoscere troppo prevenuto a favore del sistema patriotico, ossia francese, stimo a proposito per l'interesse dello Stato di dare la procura per la riscussione del suddetto dazio ad altro bravo suggetto, e non avendo io sufficiente cognizione delli individui atti a questo impiego tanto per l'abilità che per la fedeltà, Vi prego, Signore ed Amico Stimatissimo, d'incombenzare mediante l'annessa procura provisionalmente quella persona che crederete abile per accudire al posto di Brusio.

Mi dice il Signor Podestà Juon che forse un tale Marinfricata (se non sbaglio nel nome) in avanti oste alla Madonna di Tirano, potrebbe incontrare anche il Vostro genio.

Per mettermi al caso di stipulare col nuovo postiere provisionale le condizioni solite, Vi trasmetto annessa copia della Scrittura fatta col Signor Pietro Monigatti.

Farà duopo di richiamare da questo la tavola ossia l'insegna da affigere alla casa del postiere.

In attenzione di favorito Vostro riscontro di cuore Vi saluto

devotissimo Carlo Wredow

Vi prego di non omettere la cauzione nella nomina del postiere.

Procura.

Colla presente Procura diamo facoltà ed incombenza al Signor Podestà Ludovico Olgiati di scegliere a nostro nome persona onesta, abile e fedele e d'installarla al posto di Brusio per ivi riscuotere a norma del Decreto del 12 Dicembre l'ultimo passato e della Tariffa approvata dagli Eccelsi comuni il Dazio del Vino e dell'Aqua-

vite provenienti da paesi esteri e introdotti a quel passo, e ciò provisionalmente sino che saremo per confirmare il da Lui nominato Soggetto o per nominarne un altro noi medesimi.

In fede di che abbiamo firmato la presente della solita sottoscrizione e munito dal sigillo daziale.

Coira, li 20 Maggio, 1799.

L'amministrazione dei Dazi

Carlo Wredow

Una lettera di un amico confederato.

Vicosoprano, li 22 Agosto 1799.

Carissimo Signor Compare!

La cara vostra 17 corrente mi ricolmò del più vivo contento nel sentire, che ad onta delle passate vicende, vi abbiate sempre conservato sano, e che tuttora lo siate voi non meno che la diletta vostra Famiglia a cui pregovi rinovare gli affettuosi miei complimenti nell'istesso tempo che vi auguro a tutti la continuazione d'ogni maggior prosperità.

Mi rincresce dall'altro canto il dover intendere che anche voi, come tanti altri uomini onesti, avete dovuto soffrire nell' Interesse.

Chi è mai tra i Possidenti che non abbia sofferto? Se l'oggetto della Rivoluzione, come chiaramente si vedeva, era di fare trionfare la Canaglia, ne vien in conseguenza che il Galantuomo ne dovesse essere la vittima. Il danno che anche io ho patito, è certamente sensibile a proporzione delle mie Finanze, quando anche seguisse la liberazione della Confisca che per altro non è ancor seguita. Quanto alla mia Mobiglia che mi fu dilapidata a Chiavenna, e questa sola forma per me un oggetto, dispero in ogni caso di ricuperarla, oltre altre perdite, sulle quali per non anoiarvi, non voglio entrare in dettaglio. Con tutto ciò, il riflesso che io non ho alcuna colpa di queste Disgrazie, m'ha sempre servita di conforto, e m'imagino che con quest'istessa considerazione vi sarete consolato anche voi.

In questa Settimana ci ha toccato provare delle nuove Inquietudini per riguardo ai Francesi. Essi erano nuovamente penetrati nell'Oberland, respingendo i Tedeschi e levando a questi due cannoni. Ora poi, si dice, che gli Imperiali abbiano ricevuti dei rinforzi, e che coll'assistenza degli Oberländer abbiano fatto retrocedere il Nemico; però non sappiamo niente di certo, nè per parte della Regenza di Coira abbiamo sino al presente ricevuto alcuno avviso.

Benchè la Stagione sia piuttosto avanzata, sarà probabile, se il tempo si rende un po' migliore, che in otto giorni circa io faccia una gita a San Maurizio, per fare se non un'intiera, almeno una mezza cura di quelle Acque e per espellere i cattivi effetti dei dispiaceri.

Senza ch'io ce lo dica, ve lo potrete imaginare qual sarebbe il mio contento di potere abbracciarvi in tal'incontro!

Se il Signor Tosio, vostro Signor Nipote, si ritrovasse ancora costì, vi pregherei di riverirmelo caramente, come saluto anche voi di tutto cuore, in mezzo ai più vivi sentimenti di questa verace Stima e Amicizia con cui sarò sempre

Vostro aff.mo Amico e Compare

Antonio Müller

Ludovico Olgiati venne mandato assieme ad altri dal Comune di Poschiavo in Engadina Alta. Il documento dice:

D'ordine del Podestà, Consoli, e Consiglio del Comune di Poschiavo, sono stati destinati li diletti nostri Commembri e Condeputati li Tit.ri Signori Podestà Ludovico Olgiati, e Paolo Beti, per trasferirsi in Engadina Alta, e presentarsi all' Officialità Militare dello Stato Maggiore di S. M. I. R. A., per rinovarli umilmente li più distinti ossequij, e per rassegnarle a nome, e favore della nostra Comunità la sua beneventazione e nello stesso tempo farli presente, e metterli sott'occhio le lagrimevoli e critiche circostanze, in cui ritrovasi il nostro Pubblico, per le tante, e replicate estorsioni fatte dalle Truppe Francesi, e Cisalpine, che sono entrate, non ostanti le tante cure,

fatiche, e veglie, che senza risparmio di vita, e robba, per quasi due anni questa povera Comunità ha sostenuto, e che tutti li individui di essa si sono adoperati per la Conservazione della sua Costituzione e Trattati, come tutte le Comunità vicine ne potranno fare attestato, e come da pubblici documenti si potrà far constare: Per il chè, umilmente si raccomanda alla valorosissima protezione, grazia, e bontà di S. M. I. R. A. questa povera Comunità, ed ogni particolare individuo, correlativamente ai Trattati di amicizia, e Confederazione ereditaria, sussistente colla nostra Repubblica, cui la stessa Comunità di Poschiavo non ha giammai inteso mancare. Che però se mai fosse fattibile risparmiarla delle contribuzioni e di ogni altro particolare aggravio, sarebbe non solo una grazia, ma una carità nello stesso tempo che questa povera Comunità ne risenterebbe.

Assicurando che in questa Comunità ha sempre regnato, e regna tutt'ora concordia e pace.

Data in Poschiavo, li 11 Maggio 1799.

In Quoru

Giacomo Mengotti Cancelliere
Attuale di detto Comune

Abbiamo rinvenuto in un vecchio libretto le seguenti annotazioni del fu nostro bisnonno Ludovico Olgiati.

Sono intitolate:

Alcune Memorie di me Ludovico Olgiati di Poschiavo
(nato nel 1754, morto nel 1827)

1775. Sono stato eletto Messo di Dieta, la quale si è tenuta in Coira.

1780. Sono novamente stato eletto Messo di Dieta, tenuta in Iante. La prima volta in compagnia dell'Ill.mo Signor Barone Don Tomaso de Bassus; la seconda in compagnia del Signor Gio. Dorizio nella qual'ultima fu il gran impegno del pane in Morbegno.

1780. Li 11 8bre, mi sono congiunto in matrimonio con la Giovine Catterina, Figlia del Signor Ministrale Andrea Stoppani e di Donna Giacomina, d'età di 17 anni e mezzo. essa mia Moglie Catterina, ed io di anni 26 e mezzo.

Dio ci dia la grazia di poter vivere e dipartirci in pace, e condurre una vita pia, affinchè possiamo in seguito diventare partecipi della vita eterna. Amen.

1782. Li 5 Agosto due ore avanti giorno circa, il Supremo ha felicemente sgravata la suddetta mia Moglie d'un Figliuolino, quale è stato battezzato dal Reverendo Signor Ministro Pietro Volpi, e nominato Rodolfo al qual sacramento furono Testimonij, o Compari L'Ill.mo Signor Landfogt Don Vincenzo de Salis-Sils di Samada, Landama Giorgio Ghenghel di Corvalda, mio Signor Cognato Podestà Francesco Ragazzi, mio Signor Cognato Ulrico Stoppani, mio Signor Germano Gio. Giacomo Olgiati e mio Fratello Pietro.

Dio ci dia la grazia di poterlo allevare ad onore e gloria d'Iddio, affinchè possa diventar partecipe lui e noi tutti della Gloria celeste.

1782. In Agosto. Sono stato all'Onorando Magistrato pro tempore eletto Sindicatore, ed anno Maggio 1783 sono andato al Possesso, essendosi tutta la Sindicatura in tal giorno prefisso, adunata in Chiavenna, che vi era Presidente l'Ill.mo Signor Podestà, e Bundts- Landama Don Leonardo de Janetti, l'Ill.mo Signor Governatore e Landrichter Don Pietro Antonio de Ruedi, l'Ill.mo Signor Don Ulisse de Salis de Marschlins, Signor Don Pietro de Planta-Wildenberg in Malans, Signor Landama Liever di Heinzenbergh, Io Ludovico Olgiati di Poschiavo, Signor Cancelliere Giorgio Genghel di Corvalda, Signor Landama de Togni di Val Mesolcina e Calanca, e l'Ill.mo Signor Podestà e Vicario Don Pietro de Planta Wildenberg di Zernetz e Bivio, Cancelliere di Lega Signor Landama Walzer di Sùss, Cancelliere Assistente Signor Landama Gio. Brosi Bundts-Weibel Christian Matthis di Schiers.

Si sindicarono in
Bormio: (manca)
Tirano: L'Ill.mo Signor Conte e Brigadiere Don Rodolfo de Salis, Zizers.
Teglio: Signor Podestà Don G. Giac. Hoesly di Valle di Reno.

Sondrio: L'Ill.mo Signor Governatore Don Andrea Sprecher de Bernegg quale in seguito per suo mal diporto è stato citato ed arrestato dal Suo Successore l'Ill.mo Signor Podestà Capitano e Governatore Don Scipione de Jovalta di Zozzio.

Morbegno: L'Ill.mo Signor Podestà de Mont di Longanez, l'Officio del quale fu diretto dal Signor Colonello Franco Saverio Castelli Sanazzano di Morbegno e vi entrarono Memoriali No. 91, pertanto dovette restituire circa Lire 12000.

Traona: L'Ill.mo Signor Podestà e Barone Tomaso de Bassus, Nostro dilettissimo Compatriota, che si è meritato un gran'onore.

Chiavenna: L'Ill.mi Signor Commissario e Capitano Don Secchi, per cui fece l'Officio nel principio il Signor Assistente Don Ercole de Salis Talkstein, ma per i suoi mali diporti fu detronato; quindi ad istanza del Contado fu dalla Dieta creato il Signor Podestà Don Battista de Salis, Intimo Ministro del Duca di Baviera, per Pro Commissario, quindi volendo usare questo qualche irregolità fu dimesso e successo il Direttore dell'Officio, l'Ill.mo Signor Conte Governatore Don Pietro de Salis.

Piuro: Il Signor Podestà (manca)

Li 5 Agosto ci congedammo, ed il partito Salisco prevalse in questa Sindicatura.

1784. Li 21 Luglio in Pontresina, il Supremo ha felicemente sgravata mia Moglie d'una Figliuolina, la quale la notte susseguente è morta senza esser stata battezzata, non dubitando nulladimeno che Iddio l'abbia a se colta.

1784. In Settembre sono stato eletto Podestà, non avendo voluto concorrere all'elezione li Consiglieri Riformati, che era il Signor Podestà Giuliani, Signor Tenente Lorenzo Fanconi, Signor Officiale Gio. Paolo Semadeni, e Bernardo Andreoscia e Console Decano Lorenzo Matossi, e ciò per sola perfidia, siccome prima pretendevano il Signor Podestà Giuliani e Podestà Lardi che il Signor Barone de Bassus e Signor Podestà Chiavi e Signor Cancelliere Gio. Antonio Mengotti li avessero promesso di eleggere uno o l'altro dei suddetti, cioè il Signor Lardi od il Signor Giuliani per Podestà; quindi avendo io proposto al Signor Lardi che lo avrei fatto Tenente, che aveva fatto a mezzo l'Officio, egli non ha voluto saper niente, insistendo nella sua pretesa; in seguito visto li suddetti che non potevano spuntare, hanno armato una pretesa in virtù d'un Laudo pronunciato dagli Ill.mi Signor Inviato Don Pietro de Planta di Zozzio ed Assistente Don Simon Parrivicini de Tirano, che li Corpi tanto Rifformati come Cattolici possano eleggere da se indipendentemente uno dell'altro anche gli Uffizi maggiori, separatamente, epperò che il Corpo Rifformato, non cioè li Consiglieri del Corpo Cattolico, il che era una cosa contro statuto; ma niente ha giovato la loro protesta, e la pluralità del Consiglio ha prevaluto; abbiamo fatto gl'Incanti senza l'intervento dei suddetti Consiglieri Rifformati, e quindi hanno avuto di grazia di concorrere ed è stato nulladimeno un'Officio pacifico e quieto in seguito; in Luglio 1785 è poi successa la disgrazia che il Signor Enrico Don Giovanni fqm. Ill.mo Signor Governatore Don Andrea de Stoupan di Sent, Engadina Inferiore, in Brusio ha ucciso suo servitore Antonio delle Stegane di Sondrio; per il gran delitto si ha fatto la composizione di Lire 20000, oltre le spese, ed io ho consegnato la mia sesta ascendente a Lire 3333.

1785. Li 10 7bre intorno 19 ore mia Moglie ha partorito felicemente ed è nato un figliuolino, quale l'ho fatto battezzare dal Reverendo Signor Ministro Pietro Volpi, ed è stato nominato Andrea. (Seguono i nomi di « padrini e madrine).

Dio mi dia la grazia di poterlo allevare ad onor, e gloria sua, affinchè diventi un servo ed in seguito partecipe del suo Regno. Amen.

1787. Li 14 Novembre, in circa alle 3 ore di notte ha piaciuto all'Altissimo di chiamare da questa ad una miglior vita il fu Nostro carissimo Padre doppo una lunga malattia di sbocco di sangue e disenteria che lo hanno indebolito e consumato del tutto; Egli è sempre stato presente a se stesso, ed è spirato con tutti i suoi sensi, e memoria; non ebbe dolori fin all'ultimo giorno, che gli si era la mattina sopragiunto un dolore di ventre grandissimo, quindi calmatosi andò sempre indebolendosi il polso e spirò via come una candela; Il Supremo gli conceda una allegra Resurrezione come non dubitiamo, attesa la sua buona condotta in questo mondo, e rassegnazione al suo fine, e ci dia la grazia a Noi di poterlo seguitare.

Sub 1788, 1791, 1793, 1796 e 1799 sono registrate le nascite di un figlio, Ludovico, e di quattro figlie.

1798. Li 20 8bre Entrarono quivi le Truppe Imperiali e vi stettero fino li 12 Marzo 1799, che essendo stati battuti in Bregaglia ed in Engadina alta dai Francesi ed inseguiti fin in cima della montagna di Bernina, vennero quei Ufficiali Imperiali fuggitivi

quivi e ci pregarono di ritirare la nostra Truppa Nazionale che era fuori al Castello sui Confini in Compagnia degli Imperiali che eran qui in Guarniggione, altrimenti saressimo venuti fra due fuochi, al chè resaci prigioniera la Truppa Imperiale ai Francesi e Cisalpini, si ritirarono anche le nostre Truppe di Poschiavo e di Brusio.

1798. In dicembre mi convenne alloggiare No. 835 soldati Imperiali. Fui Cassiere per le spese che occorrevano. Quindi entrarono i Francesi e Cisalpini li 13 Marzo 1799, che misero lo spavento, poichè saccheggiavano le case, spogliavan la gente per strada, rubavan cavalli, mansi, e commettevan disordini con le donne. Misero la contribuzione di due mila razioni e foraggi; alla testa di detta Truppa vi era il Generale Lecchi e due suoi Commissari di Guerra, un certo Rezia ed Astolfi, i quali misero una contribuzione di 12 capi di bestiame, 24 carri fieno e 300 armette in danaro; a me in particolare mi fu imposta la requisizione di tre cavalli con selle da cavaliere e bride che potean valere 56 armette, tre manzi, 50 armette in denari; mi andò prima 24 some di vino a Lire 112 la soma ed altro. Quindi dovetti partire in qualità d'ostaggio per Tirano in compagnia dei M. R. Signori Cancellieri Don Carlo Isepponi, Don Gio. Semadeni, Signor Podestà Cristiano Lorenzo Gervasi, Signor Podestà G. Paolo Beti e Signor Antonio del fu Signor Podestà G. Dorizio; per Brusio Signor Pietro Domenico, Ministrale Pietro Comine, certo Monigatti. Io vi stetti 13 giorni, poi fui liberato per raccomandazione di questa Municipalità e del Comandante francese Peuget dal generale Dessolles. E gli altri vi stettero 35 giorni in ostaggio nel Palazzo del Signor Conte Don Rodolfo Salis in Tirano. Indi per una battaglia persa dai Francesi a Santa Maria e a Ponte Martino in Engadina Bassa, ritornaron da questa i Francesi e Cisalpini, passaron in Valtellina, cioè la divisione del Generale Dessolles e Loison, quindi battuti dagli Imperiali sul Mortirolo, ci abbandonarono e si ritirarono a Chiavenna, di là a Bellinzona, e poi nella Svizzera. La massima disgrazia della nostra Comunità precedè dalla malignità dei Valtellinesi che volevan che noi ci aggregassimo alla Cisalpina, epperò ci distaccassimo dai nostri fratelli e Confederati, e non avendo voluto aderire, la loro perfidia ed iniquità li incitò a darci addosso, anzi dovettimo tener le Guardie sui Confini il tempo di due anni, giorno e notte, e riattare il Forte al Lago. Quando entraron le Truppe francesi e Cisalpine li 13 Marzo 1799, fecero la requisizione di tutte le armi del Comune, e dei Particolari, perdemmo il nostro Cannone, 34 calombriche ecc.; e certo Pietro Palazzi fu si può dire la causa di maggior mali e disgrazie, chè, partiti i Francesi e Cisalpini ed entrati gli Imperiali, fu arrestato e condotto dai propri suoi Compatrioti di Tirano, incatenato ad Insprugg, dove in carcere, da disperato morì.

1802. Li 27 Luglio in giorno di Martedì, partorì felicemente la mia Moglie mediante l'assistenza del Supremo e diede alla Luce un fanciullino il quale la Domenica susseguente, li 1 Agosto fu battezzato dal nostro M. R. Signor Ministro Pietro Volpi, e nominato Ulrico, alla quale funzione sacra furono chiamati per Compari il Signor Podestà Simon Busch di Tavate abitante a Malans, Signor Podestà Gio. Mueller di Vicosoprano. Presenti furono Signor Gasparo del Consigliere e Giacomo fqm. Andrea Pozzi.

Comari furono: la Signora Germana Annin, Moglie del Signor Agostino Steffani ed Orsola Stail, Moglie del Signor Antonio Olgiati, speziale, Dio lo benedica.